

tirerò se il Governo, pur domandando i pieni poteri, assuma la responsabilità di valersene pel meglio dei nostri interessi. (*Benissimo!*)

Presidente. Spetta ora di parlare all'onorevole Luzzati Ippolito.

Luzzati Ippolito. Lo svolgimento amplissimo dato dagli oratori che mi hanno preceduto alla grave questione che ci occupa, mi esonera dal farne un esame profondo. Non vi intratterò delle cifre statistiche riferite nella relazione ministeriale e nella dotta relazione della Commissione parlamentare. Tutto quanto ha potuto dirsi intorno a questo argomento, fu detto. Io mi limiterò a brevi considerazioni sui rapporti colla Spagna, e ad esporre alcuni particolari di fatto relativi alla condizione della viticoltura nell'Austria-Ungheria, particolari di fatto, che mi furono oggi stesso, da fonti autorevoli, riferiti.

La maggioranza della Commissione parlamentare, nel suo ordine del giorno, sottopone l'applicazione della clausola a due condizioni, la prima è che regolate le relazioni commerciali tra la Spagna e la Francia, siano dissipati i dubbi sulla concorrenza dei vini iberici in Italia.

Gli avvenimenti hanno tolto molta parte della sua ragione di essere a questa prima condizione.

Si annunzia che una convenzione commerciale fra la Francia e la Spagna fu recentemente conclusa in modo, da assicurare alla Spagna lo sfogo dei suoi prodotti viticoli nella Francia per un certo numero d'anni.

Questo fatto non lascia aperto il campo che ad una ipotesi: che venga un giorno in cui la Francia abbia tanta abbondanza di produzione da non aver più bisogno della produzione spagnuola, sicchè questa possa riversarsi sul mercato italiano.

Ma permettetemi di dirlo. Il preoccuparsi ora di questa ipotesi eccederebbe i limiti, che la saviezza impone alle previsioni di un legislatore.

Lasciamo che si esplichino il trattato di commercio tra Spagna e Francia e regoliamo la condotta nostra di fronte all'Austria-Ungheria rispetto all'applicazione della clausola, sulla base di questo fatto: che, per un certo numero di anni, i vini spagnoli non verranno sul mercato italiano.

Ma anche per l'ipotesi contraria ho fiducia nella sapienza del Governo, che, trattando con la Spagna, per la stipulazione di nuove

convenzioni commerciali, saprebbe prevenire la possibilità di una concorrenza dei prodotti spagnoli nel mercato italiano.

Rimane l'altra condizione espressa dalla Commissione parlamentare nel suo ordine del giorno.

La maggioranza della Commissione parlamentare vuole che si applichi la clausola con l'Austria solo quando si dimostri che l'Austria abbia acquistato la potenza d'importazione di vino forastiero che presentemente non possiede. Intorno a questo argomento sono differenti le affermazioni della relazione parlamentare e le affermazioni degli oratori che mi hanno preceduto.

È veramente notevole la diversità degli apprezzamenti intorno a questi fatti. L'Austria produce tanto quanto consuma? V'è pericolo che l'Austria divenga, in un avvenire più o meno prossimo, uno Stato notevolmente esportatore? Trattandosi di indagini di fatto, pare che non dovrebbe essere difficile venire in proposito a conclusioni concordi.

Per intanto è bene ricordare che si è almeno d'accordo su questo punto: essere lo Impero austro-ungarico gravemente invaso dalla fillossera. E sulla gravità di questa invasione, e sulla grande difficoltà di ricostituire i vigneti fillosserati, consentirà la Camera che io riferisca le opinioni di alcuni ampelografi di fama mondiale, il Pulliat, il Millardet, il Vermorel, appositamente interpellati da un distintissimo professore italiano; l'Ottavi di Casale Monferrato.

Il Pulliat dice che in Ungheria l'invasione della fillossera si è molto estesa: che la ricostituzione del vigneto avviene bensì con sufficiente prontezza nella pianura tra Orsova e Buda-Pest, ma che si tratta colà di terreni di natura eccezionale, ma che altrove non v'è luogo a sperare che prima di 15 o 20 anni i vigneti ungheresi possano essere rinnovati. Che in generale, in Austria-Ungheria, gl'innesti si fanno male perchè mancano le scuole di agraria per insegnare a farli; che colà mancano i vivai; che quindi, per quanto ardite possano essere le speranze dei viticoltori austro-ungarici, non è probabile che i vigneti invasi dalla fillossera possano, prima di quel lungo tempo, essere ricostituiti. Sono conformi le conclusioni del Millardet e del Vermorel. Citano tutti l'esempio della Francia; ricordano come l'Hérault, la prima fra le Provincie francesi invase dalla fillossera